

è che il risultato delle opinioni frammentarie e confuse del nostro popolo, del suo scarso esercizio alla democrazia, del suo non ben definito desiderio ad una vita migliore, senza conoscere quali siano le responsabilità che è necessario assumere, della sua mancanza di giusta valutazione dei diritti e dei doveri. Dobbiamo doverosamente aggiungere l'espressione « non colpevole ». Colpevole invece è l'illusione di poter conservare il sistema democratico, senza che, da parte della classe dirigente, si provveda ad eliminare, anche tacendo la pubblica opinione, quei centri occulti di potere che oggi governano al di fuori delle garanzie costituzionali. Così la conclusione dell'autore.

M. VAGLIO

Milano.

NATIONS UNIES, *La situation de l'habitat rural en Europe*, Nations Unies, Genève 1962. Un volume di pp. 83 + VI (prefazione e indici) + XIX (tavole di figg.).

La pubblicazione si riferisce in realtà ad un'area molto più ampia di quanto il titolo lasci intendere: nell'Europa occidentale, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera; nell'Europa orientale, Rep. Sovietica della Bielorussia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Finlandia, Jugoslavia, Romania, Rep. Sovietica dell'Ucraina, Ungheria, U.R.S.S.; inoltre Turchia, Israele, Stati Uniti d'America.

Non essendosi ovviamente condotta un'indagine apposita, differenti essendo le fonti di informazione, gli strumenti e i metodi di raccolta dei dati, nonché la natura o l'anno a cui (almeno alcuni di essi) si riferiscono, non sono omogenei e

sempre comparabili gli elementi, qualitativi e in parte numerici, pubblicati nel rapporto, curato dal Segretariato della Commissione Economica delle Nazioni Unite.

Pur nella grande varietà di situazioni che detti Paesi presentano per riguardo a quei numerosissimi fattori (tanti e così ovvii che non è il caso di ricordarli nemmeno a titolo esemplificativo) che influiscono sulla forma e consistenza delle abitazioni rurali e sulla loro evoluzione, vi sono alcune circostanze comuni a tutti i Paesi — quanto meno a quelli che hanno raggiunto da un certo tempo un buon grado di sviluppo civile — nella problematica della situazione abitativa, sia essa urbana che rurale.

Anzitutto sono noti i motivi per i quali negli interventi di organi pubblici a favore delle abitazioni si è dovunque data la precedenza a quelle urbane (il rapporto lo presenta come un fatto del dopoguerra, in realtà è molto più antico, in taluni Paesi si è iniziato con lo sviluppo industriale del secolo scorso, e le ragioni sono assai più numerose e profonde delle tre sole citate). E' d'altronde un fenomeno generale — anche se si manifesta in forme, entità, epoche differenti — quella trasformazione dell'agricoltura di cui la meccanizzazione rappresenta l'aspetto più appariscente e a tutti noto, ma non sempre e dovunque più importante agli effetti che ci interessano, e che quanto meno varia — da un Paese all'altro — per natura delle macchine prevalentemente introdotte, le quali comportano differente grado e natura di qualificazione in chi deve manovrarle o controllarle, e conseguenti differenze nelle esigenze dell'abitare; altri, e che hanno maggior effetto, sono ciò che in economia viene chiamata la ristrutturazione aziendale, e la diminuzione, assoluta e percentuale, della popolazione attiva in agricoltura, e questa è proprio la causa principale della necessità

di migliorare le condizioni abitative, contrariamente a quanto ancora troppi pensano. Ristrutturazioni spontanee, o colonizzazioni e riforme fondiari con ben differenti scopi politici ed economici e modalità, industrializzazione dell'agricoltura e industrializzazione propriamente detta, hanno in tutti i Paesi posto sul tappeto il problema delle abitazioni agricole in termini affatto nuovi, e ben diverse da un Paese all'altro sono state la legislazione, la politica amministrativa, le soluzioni tecniche.

Allo scopo appunto di cercare di trarre, da un'analisi dell'esperienza fatta da molti Paesi, insegnamenti che potrebbero essere utili ad alcuni di essi e ad altri per modificare o programmare ex novo la loro politica con provvedimenti di assistenza finanziaria o tecnica, il comitato per l'abitazione del Segretariato delle Nazioni Unite decise nel 1957 « di intraprendere un'inchiesta molto completa sull'abitazione rurale in Europa, cercando di identificare i problemi particolari di questo settore e di collegarli con le profonde trasformazioni sociali, demografiche ed economiche in corso nelle regioni rurali di tutta Europa ». Il Segretariato invitò i Governi a fornire « *renseignements très complets* sulle caratteristiche demografiche, sociali ed economiche delle loro regioni rurali, sugli obiettivi dei loro programmi per le abitazioni agricole ed i risultati ottenuti, nonché sui provvedimenti amministrativi tecnici e finanziari da essi adottati e sulla politica che essi seguono per sviluppare le zone rurali ed elevare il tenore di vita degli abitanti; l'opera pubblicata si fonda sulle monografie fornite dai diversi Governi e sui numerosi dati statistici ed altre informazioni pubblicati [si deve intendere, non solo dai detti Governi] in questa materia ».

Se il rapporto può essere giudicato senza alcun dubbio ottimo e ricco di dati utilissimi anche allo studioso, nessuno po-

trà certo attendersi che in 83 pagine di testo, comprensive anche di 23 tabelle con dati numerici, siano esaurientemente esposti tutti i non pochi elementi sopraindicati relativi a nientemeno che 27 Paesi (alcuni dei quali sono tante grandi confederazioni), aventi ordinamento politico, indirizzo economico, forme agricole e tipi aziendali, costumi e cultura delle popolazioni agricole tanto differenti; e se il ricorrere ai rispettivi Governi era certo il mezzo migliore se non unico per poter arrivare a raccogliere alcune almeno delle informazioni nel modo più rapido e meno dispendioso, resta sempre difficile, ad un Governo più ancora che ad una persona, essere obbiettivo giudice nel valutare gli effetti di quanto esso ha provveduto; se cinque anni sono un tempo eccezionalmente e lodevolmente breve, dalla decisione alla pubblicazione di un siffatto rapporto, chi voglia adoperare e valutare il significato dei dati numerici riportati, dovrà tener presente quanto rapidamente essi cambino, da un anno all'altro (potrebbero essere assai più utili se riferiti ad un certo numero di anni successivi, anche se non consecutivi); infine, le tavole con planimetrie e fotografie di abitazioni rurali sono un completamento del testo, utile e anche gradevole al lettore; è naturale che non ve ne fossero più di una (eccezionalmente due tavole) per ciascun Paese, ma è impossibile con una o due figure dare un'idea di quella che è la realtà, le differenti soluzioni edilizie, il diverso grado di *comfort*, delle abitazioni di un Paese.

Nel primo capitolo, vengono esaminate alcune caratteristiche generali, sociali ed economiche, che nelle zone rurali influiscono sui problemi dell'abitazione. Il rapporto non manca di far presente la differente definizione che della « popolazione agricola » viene data in vari Paesi dei quali si riportano le cifre relative; e si sofferma sui differenti tipi e forme di in-

sedimenti (accentrati, sparsi, misti), e sul modo come questi tendono a « muoversi » in funzione della rispettiva economia ed abitudini di vita (si comprende come, ad esempio, questo tema, riferito ad un solo Paese e spesso ad una parte di esso, ha dato vita a grossi volumi di contenuto economico, o sociologico, o urbanistico). Per ciascun Paese, nei predetti limiti di spazio e di non omogeneità dei dati e delle fonti, il rapporto fornisce gli indici numerici relativi alle percentuali di popolazione agricola, al numero e indice di occupazione di alloggi urbani e rurali, alla consistenza e attrezzature di questi ultimi.

Il secondo capitolo illustra la politica adottata dai Governi per migliorare le condizioni delle abitazioni agricole. Questa parte del rapporto è densa di notizie più che di cifre, ma è facile comprendere come le nove pagine dedicatevi non possano certo approfondire il tema. Maggiore spazio (26 pagine, comprensive di 8 tabelle) è riservato alla esposizione dei progressi realizzati e dei provvedimenti di carattere amministrativo e finanziario ai fini del miglioramento delle abitazioni, nonché delle caratteristiche tecniche adottate nelle più recenti (superfici medie delle abitazioni, dimensioni minime utili dei singoli vani, materiali da costruzione, impianti sanitari ed elettrici, vari accorgimenti tecnici e organizzativi adottati per elevare lo *standard* delle abitazioni). Un quarto capitolo riassume in tre pagine le conclusioni, cioè espone in 35 brevi capoversi quali tendenze generali siano meglio individuabili tra tutti i fattori e dati anzidetti.

Interesse non minore presentano — quanto meno per il tecnico — le ultime 29 pagine di testo indicate come « Allegati ». L'Allegato I tratta dell'evoluzione dei criteri di progettazione delle abitazioni agricole. Il rammarico per la pur necessaria brevità si accentua là dove in tre

sole pagine (redatte dal prof. Petit, presidente della Sezione Costruzioni rurali della Commission Internationale de Génie Rural), riferentesi all'Europa occidentale, sono condensati i risultati di un seminario internazionale di studio che sul tema delle abitazioni detta Sezione tenne a Parigi nel 1959; una così succinta generalizzazione non serve certo ad un progettista, né ad amministratori di enti che debbano stabilire norme e regolamenti edilizi. Maggiore spazio è riservato all'URSS ed ai Paesi dell'Europa orientale (e ciò, dal punto di vista conoscitivo, interessa tanto più studiosi e tecnici dei paesi occidentali), ed agli Stati Uniti d'America. L'Allegato II condensa bene alcune notizie sulle abitazioni agricole in Israele, e il III — redatto dall'Organizzazione mondiale della Sanità, ed avente per ciò riguardo soprattutto agli aspetti sanitari ed amministrativi — illustra in qual modo alcuni Paesi hanno provveduto all'approvvigionamento idrico delle zone rurali.

G. PRATELLI

*Piacenza, Università Cattolica.*

PEARCE I. F., *A Contribution to Demand Analysis*, Clarendon Press, Oxford University 1964. Un volume di pp. 258.

Questi ultimi anni segnano una riviviscenza marcata degli studi sulla domanda e la ragione principale di ciò va probabilmente cercata nella possibilità, per gli studiosi, di avvalersi di nuovi contributi offerti dalle *behavioral sciences* e nella nuova enfasi che i problemi di aggregazione delle funzioni individuali di domanda ricevono dall'indirizzo sempre più dirigistico delle economie e dai nuovi orientamenti verso economie di piano.

↳ Su questa rivista (fasc. VI, 1964) abbiamo già avuto occasione di segnalare